

Dig *Italia*

Anno IV, Numero 2 - **2009**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

Indagine sugli aggregatori europei di contenuti digitali*

Marzia Piccininno

Progetto ATHENA, Mibac

Introduzione

Nel luglio 2009 l'ufficio di Europeana, la biblioteca digitale europea¹, e il progetto ATHENA² hanno avviato un'indagine rivolta agli aggregatori europei di contenuti culturali digitali già esistenti o in corso di realizzazione, con lo scopo di indagarne caratteristiche e problematiche comuni, e verificare il loro rapporto con l'aggregatore europeo.

Europeana ha un interesse specifico nel valorizzare portali e aggregatori in quanto interlocutori preferenziali per la fornitura di contenuti digitali. Come è noto, il primo obiettivo della biblioteca digitale europea è quello di riuscire a dare accesso entro il 2010 a 10 milioni di record provenienti da banche dati dei vari paesi dell'Unione; l'ambizioso obiettivo è raggiungibile solamente grazie a l'interazione con grandi catalizzatori di contenuti, come gli istituti di levatura nazionale, in primo luogo le biblioteche, o gli aggregatori.

Dal canto suo il progetto ATHENA (Access to cultural heritage networks across Europe), che ha come scopo principale quello di favorire l'accesso dei musei europei in Europeana, al momento non ben rappresentati, raccoglie

nell'ambito del suo consorzio alcuni aggregatori di contenuti e costituirà esso stesso un aggregatore per Europeana.

L'interesse di Europeana e ATHENA su questo tema non è comunque motivato solamente da esigenze progettuali ma anche di posizionamento strategico. La Commissione europea negli ultimi anni ha profuso grandi energie nel favorire la digitalizzazione del patrimonio culturale e la sua accessibilità in rete; non a caso, come è emerso dall'indagine, lo sviluppo di aggregatori di contenuti, soprattutto su scala nazionale e europea, è un fenomeno molto recente.

Il contesto istituzionale

«Monsieur le Président,

Le patrimoine des bibliothèques européennes est d'une richesse et d'une diversité sans égales. Il exprime l'universalisme d'un continent qui, tout au long de son histoire, a dialogué avec le reste du monde. Pourtant, s'il n'est pas numérisé et rendu accessible en ligne, ce patrimoine pourrait, demain, ne pas occuper toute sa place dans la future géographie des savoirs.

C'est la raison pour laquelle nous souhai-

* Questo articolo riassume i dati salienti che sono emersi da una recente indagine sugli aggregatori europei di contenuti digitali, già attivi o in corso di realizzazione, svolta dai progetti Europeana e ATHENA. Il testo è organizzato in paragrafi che rispecchiano le sezioni del questionario che è stato elaborato per fare la ricerca.

¹ <http://www.europeana.eu/portal/>. Cfr. Jon Purday, *Think culture: Europeana.eu from concept to construction*, «Digitalia», IV (2009), n. 1, p. 105-126, http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/DIGIT_1-2009_PURDAY.pdf.

² <http://www.athenaeurope.org>. ATHENA è il progetto europeo coordinato dal MiBAC il cui obiettivo principale è quello di facilitare l'accesso dei musei degli Stati membri in Europeana, la biblioteca digitale europea, attraverso l'elaborazione di linee guida e strumenti profilati sulle loro specifiche esigenze.

tons prendre appui sur les actions de numérisation déjà engagées par nombre de bibliothèques européennes pour les mettre en réseau et constituer ainsi ce qu'on pourrait appeler une bibliothèque numérique européenne, c'est-à-dire une action concertée de mise à disposition large et organisée de notre patrimoine culturel et scientifique sur les réseaux informatiques mondiaux»³.

[Signor Presidente, il patrimonio delle biblioteche europee è di una ricchezza e una varietà senza pari. Esso esprime l'universalità di un continente che, nel corso di tutta la sua storia, ha dialogato con il mondo. Tuttavia se non digitalizzato e reso accessibile in linea, questo patrimonio potrebbe un domani non occupare il posto che gli spetta nella futura geografia della conoscenza. È per tale ragione che vorremmo far leva sulle attività di digitalizzazione già avviate da numerose biblioteche europee per metterle a sistema e costituire così quella che potremmo chiamare una biblioteca digitale europea, vale a dire un'azione concertata che comporti la messa a disposizione in modo massivo e organizzato del nostro patrimonio culturale e scientifico nelle reti informative mondiali].

La lettera indirizzata il 28 aprile 2005 a Jean-Claude Juncker, presidente del Consiglio europeo, e a José Manuel Durao Barroso, Presidente della Commissione europea, da parte di sei capi di stato e di governo, compreso quello italiano, può essere considerata con buona ragione il primo tassello del dibattito che animerà negli anni successivi gli Stati

membri sulla pubblicazione in linea di contenuti culturali digitali europei in modo massivo e integrato.

All'epoca tale richiesta fu motivata dal lancio del progetto Google Print, poi ribattezzato Google Books (Google Ricerca Libri in italiano)⁴, con il quale si avviò un'estensiva campagna di pubblicazione in linea dei cataloghi di grandi biblioteche statunitensi consentendo in taluni casi di scaricare una parte o il complesso dei volumi non protetti da copyright. La mancanza di chiarezza sulle metodologie applicate per digitalizzare i contenuti pubblicati (in primo luogo standard e rispetto di copyright e diritti di proprietà intellettuale), il fatto che questo progetto, i cui vantaggi per gli utenti finali sono innegabili, era promosso e finanziato da un'azienda privata che non agiva per fini istituzionali di promozione della cultura, nonché la forte presenza in rete di contenuti anglosassoni che rendevano minoritari quelli europei, suscitavano questa presa di posizione da parte di alcuni Stati membri.

Oggi la dicotomia con Google è stata almeno in parte superata, ed è servita da spunto alla Commissione per mettere in atto strategie forti per la promozione dell'aggregazione di contenuti e della loro accessibilità, concretizzatasi con il lancio dell'iniziativa i2010: biblioteche digitali⁵, e agli Stati membri per avviare una massiccia attività di aggregazione di contenuti culturali digitali, non solo di biblioteche.

Questa massiccia attività di organizzazione e pubblicazione di contenuti digitali è un percorso ancora lungo. La stessa Commissione ha recentemente rilevato che gli Stati membri hanno certamente realizzato progressi significativi ma

³ *Message à propos de la création d'une "bibliothèque numérique européenne"*, http://www.elysee.fr/elysee/francais/interventions/lettres_et_messages/2005/avril/message_a_propos_de_la_creation_d_une_bibliotheque_numerique_europeenne.29633.html.

⁴ Sull'evoluzione di Google Ricerca Libri si rimanda a quanto pubblicato sul sito ufficiale del progetto <http://books.google.it/intl/it/googlebooks/history.html>.

⁵ http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/index_en.htm.

«è necessario fare di più per rendere disponibile a tutti una massa critica di contenuti digitali. [...] La Commissione continuerà a sostenere questo processo tramite le sue iniziative programmatiche e i suoi programmi di finanziamento, e invita gli Stati membri, le loro istituzioni culturali e i soggetti interessati a lavorare per l'obiettivo comune di rendere ampiamente accessibili su Internet i contenuti culturali europei»⁶

È in questo contesto in continuo divenire che si è dunque inserito il lavoro di Europeana e di ATHENA; esso fotografa lo stato dell'arte di questo processo avviato dalla Commissione e dagli Stati membri, evidenziandone punti di forza e lacune.

L'indagine sugli aggregatori: la metodologia applicata

L'indagine sugli aggregatori europei è stata condotta tramite un questionario elaborato dagli esperti di ATHENA, Europeana e CulturalItalia, il portale della cultura del Mibac⁷, e inviato a responsabili dei progetti di aggregazione di contenuti digitali degli Stati membri.

Il formulario è composto di 10 sezioni riguardanti gli aspetti istituzionali, gestionali e finanziari delle singole iniziative piuttosto che quelli tecnici:

1. Informazioni generali (anagrafica dell'aggregatore);

2. Il ruolo (la missione istituzionale);
3. Export (modalità di trasferimento dei contenuti);
4. Identificatori (utilizzo di modalità di identificazione univoca delle risorse);
5. Licenze e diritti di proprietà intellettuale (utilizzo di licenze quadro con i fornitori di contenuti e titolarità dei diritti);
6. Multilinguismo;
7. Contenuti e servizi (tipologia dei contenuti e dei servizi offerti dall'aggregatore);
8. Pubblico e la strategia dei contenuti;
9. Finanza e sostenibilità;
10. Europeana (rapporti con la biblioteca digitale europea).

L'indagine è stata condotta nel corso dell'estate 2009; hanno accettato di collaborare ben 30 aggregatori europei. Le informazioni raccolte tramite i questionari sono state analizzate e presentate nel corso della tavola rotonda "Round Table for Aggregators" organizzata da Europeana a Lund in Svezia il 14 ottobre 2009⁸ in occasione della conferenza della Presidenza Svedese "Improving access to European cultural heritage"⁹.

Informazioni generali

In questa sezione gli intervistati hanno fornito i dati anagrafici dell'aggregatore (istituzione responsabile, persone di contatto, livello di aggregazione e anno di pubblicazione).

Gli aggregatori che hanno collaborato all'indagine sono i seguenti (in ordine alfabetico):

⁶ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, *Il patrimonio culturale europeo: basta un clic: progressi in materia di digitalizzazione e accessibilità online del materiale culturale e della conservazione digitale nell'UE*, COM/2008/513, Bruxelles, 11 agosto 2008, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0513:FIN:IT:HTML>.

⁷ <http://www.culturalitalia.it>.

⁸ Programma e presentazioni sono disponibili all'indirizzo <http://www.version1.europeana.eu/web/europeana-project/roundtable>.

⁹ <http://www.culturalheritageconference.se/>.

NOME	NAZIONE	LIVELLO DI AGGREGAZIONE	SETTORE DI COMPETENZA	URL	DESCRIZIONE
ABM-Utvikling	Norvegia	Nazionale	Cross-domain	Non ancora in linea	Portale che darà accesso a risorse di archivi, biblioteche e musei norvegesi
AcrossLimits	Malta	Nazionale	Tematico: collezioni private	Non ancora in linea	Aggregatore delle collezioni culturali private maltesi
APEnet	Spagna	Europeo	Archivi	http://www.apenet.eu/ (sito del progetto)	Portale di accesso alle risorse degli archivi nazionali europei
AskAboutIreland	Irlanda	Nazionale	Cross-domain	http://www.askaboutireland.ie/	Portale promosso dal Library Council che fornisce accesso alle collezioni di biblioteche nazionali pubbliche, archivi e musei locali irlandesi
BAM	Germania	Nazionale	Cross-domain	http://www.bam-portal.de	Portale delle risorse digitali di numerose importanti istituzioni tedesche
BHL-Europe	Germania	International	Tematico: risorse sulla biodiversità	http://www.biodiversitylibrary.org http://www.bhl-europe.eu/ (sito del progetto)	Il portale per l'accesso multilingue ai contenuti europei sulla biodiversità
CIMEC	Romania	Nazionale	Cross-domain	http://www.clasate.cimec.ro http://www.lacasedecult.cimec.ro http://www.etnomon.cimec.ro	Portale nazionale delle risorse digitali culturali romene
Collections	Francia	Nazionale	Cross-domain	http://recherche.culture.fr	Portale nazionale delle risorse digitali culturali francesi
CulturalItalia	Italia	Nazionale	Cross-domain	http://www.culturalitalia.it	Portale nazionale delle risorse digitali culturali italiane
Digital Libraries Federation	Polonia	Nazionale	Cross-domain	http://fbc.pionier.net.pl/	Rete di biblioteche digitali polacche distribuite appartenenti a università, biblioteche, musei, archivi o enti di ricerca
Digital National Library of Serbia	Serbia	Nazionale	Settoriale: biblioteche	http://digital.nb.rs/eng/zavicaj.php	Portale del patrimonio digitale delle 25 biblioteche regionali serbe
DISMARC	Germania	Europeo	Settoriale: archivi sonori	http://www.dismarc.org/	Portale degli archivi sonori europei
DRIVER	IT, GR, UK, PL	Internazionale	Cross-domain	http://search.driver.research-infrastructures.eu	Rete di <i>repository</i> accademici europei
EFG - The European Film Gateway	Germania	Europeo	Settoriale: archivi di film	http://www.europeanfilmgateway.eu/index.php (sito del progetto)	Portale per l'accesso ai documenti degli archivi di audio-visivo in Europa

Erfgoedplus.be	Belgio	Regionale	Cross-domain	http://www.erfgoodplus.be	Portale culturale delle province di Limburg e Vlaams-Brabant in Belgio
Estonian Ministry of Culture (Muis)	Estonia	Nazionale	Settoriale: collezioni museali	http://www.muis.ee	Portale delle risorse museali estoni
EuropeanaTravel	Regno Unito	Europeo	Tematico: viaggio	Non è prevista la pubblicazione in linea come aggregatore autonomo	Digitalizzazione e aggregazione di contenuti per Europeana aventi come tema il viaggio
Flemish Art Collection - Vlaamse Kunstcollectie, Belgium	Belgio	Locale	Settoriale: collezioni museali	http://www.vlaamsekunstcollectie.be/	Portale di 3 musei belgi : Royal Museum of Fine Arts di Anversa, Museum of Fine Arts di Ghent, e Groeninge Museum di Bruges
Judaica Europeana	Francia/ Regno Unito	Europeo	Tematico: cultura ebraica delle città d'Europa	Non è prevista la pubblicazione in linea come aggregatore autonomo	Digitalizzazione e aggregazione di contenuti per Europeana aventi come tema la cultura ebraica in Europa
Kultura.hr	Croazia	Nazionale	Cross-domain	http://www.kultura.hr	Portale nazionale delle risorse digitali culturali croate
Kulturpool.at	Austria	Nazionale	Cross-domain	http://www.kulturpool.at	Portale nazionale delle risorse digitali culturali austriache
Kypriana	Cipro	Nazionale	Cross-domain	http://www.kypriana.eu	Portale nazionale delle risorse digitali culturali cipriote
Manuscriptorium	Repubblica Ceca	Internazionale	Tematico: manoscritti e stampe rare	http://www.manuscriptorium.eu	Portale dei manoscritti e di stampe rare europee
MIMO (Musical Instruments Museum Online)	Francia	Europeo	Settoriale: musei degli strumenti musicali	http://www.mimo-project.eu/ (sito del progetto)	Portale dei musei europei degli strumenti musicali
MovE	Belgio	Regionale	Settoriale: collezioni museali	http://www.museuminzicht.be	Portale delle collezioni dei musei della provincia belga Oost-Vlaanderen
Musique contemporaine	Francia	Nazionale	Tematico: musica contemporanea	http://www.musiquecontemporaine.fr	Portale delle risorse digitali francesi di musica contemporanea
SCRAN	Regno Unito	Nazionale	Cross-domain	http://www.scran.ac.uk	Portale scozzese di risorse didattiche
Swedish National Heritage Board (SNHB)	Svezia	Nazionale	Cross-domain	http://www.kulturarvsdata.se/english.html	Portale delle risorse culturali digitali svedesi
The European Library	Paesi Bassi	Europeo	Settoriale: biblioteche nazionali	http://www.theeuropeanlibrary.org	Portale delle biblioteche nazionali europee
The National Digital Library (of Finland)	Finlandia	Nazionale	Cross-domain	http://www.kdk2011.fi/	Accesso alle risorse digitali finlandesi di archivi, biblioteche, musei

Queste iniziative sono riconducibili a tre tipologie (Figura 1):

- portali istituzionali: i classici “portali della cultura” rispondenti a criteri istituzionali di promozione della cultura e accesso libero al patrimonio culturale di ogni settore, promossi da enti di levatura nazionale e regionale; portali di settore promossi da musei, biblioteche, archivi;
- progetti europei: aggregatori di contenuti intorno a un tema (ad esempio, la biodiversità) o a un settore di competenza (gli archivi nazionali, i musei, ecc.). Molte hanno (o avranno) uno sbocco autonomo in rete come portali, altre lavorano come azioni di supporto a Europea e non prevedono di avere vita autonoma dopo la conclusione della fase progettuale;
- portali di servizio: portali il cui fine è quello di produrre servizi specialistici e che hanno elaborato una strategia autonoma di sostenibilità.

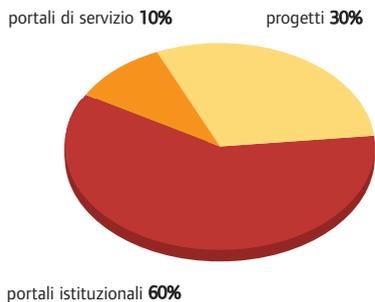


Figura 1. Tipologie di aggregatori

L’attività di aggregazione viene svolta per lo più coinvolgendo istituzioni culturali su scala nazionale (60%) (Figura 2); le iniziative europee o internazionali sono pari rispettivamente al 20% e al 13%. Questa distinzione è stata ritenuta opportuna perché, nonostante tutti gli aggregatori siano iniziative coordinate da uno o più paesi europei, in quelle internazionali sono presenti anche istituzioni non appartenenti all’Unione.

Il 7% dei portali censiti è invece di livello locale (ad esempio, il portale belga Erfgoedplus che riunisce le province Limburg e Vlaams-Brabant); una percentuale così bassa non può comunque essere presa come un campione realmente significativo del panorama europeo poiché è ben nota l’esistenza di molti portali di interesse locale in Italia, Germania, Paesi Bassi, vale a dire in quelle nazioni in cui la gestione del patrimonio culturale è, almeno in parte, decentralizzata o non è attiva una politica nazionale di aggregazione. Questo tema merita un ulteriore approfondimento che sarà condotto in una fase successiva dell’indagine.

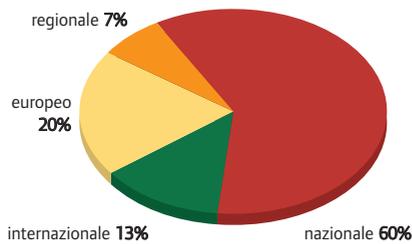


Figura 2. Livello di aggregazione

La maggior parte degli aggregatori ha scelto di lavorare su risorse digitali provenienti da tutti i settori del patrimonio (e vengono perciò definiti *cross-domain* o intersettoriali) (43%); tale approccio è quello generalmente seguito dai portali istituzionali della cultura. Le strategie di aggregazione intorno ad uno stesso tema (ad esempio, la biodiversità) o settore (gli archivi) sono messe in atto dal 27% e dal 30% degli aggregatori e costituiscono spesso le scelte operate dai progetti (Figura 3).

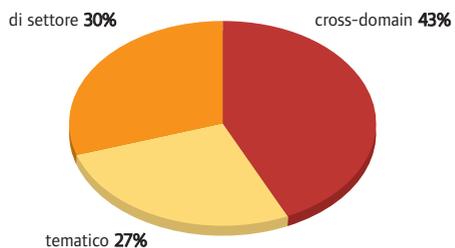


Figura 3. Ambiti di competenza

Le risposte raccolte mostrano che tutti gli aggregatori hanno o avranno un'interfaccia pubblica in linea, tranne Judaica e EuropeanaTravel che lavorano con l'unico scopo di aggregare contenuti per Europeana. Per quanto concerne l'anno di pubblicazione degli aggregatori, a parte il "veterano" SCRAN, il portale scozzese che dà accesso a materiale didattico, messo in linea nel 1996, tutti gli altri aggregatori già operativi risalgono al periodo 2002-2009, con un picco proprio nel 2009 quando ben 6 aggregatori sono stati avviati. Questo dato sottolinea come il processo di aggregazione di contenuti digitali su vasta scala sia abbastanza recente e abbia senza dubbio goduto dell'impulso delle strategie della Commissione Europea e dei conseguenti finanziamenti.

Un altro dato di notevole interesse è che quasi un terzo delle iniziative di aggregazione ricade sotto la responsabilità dei ministeri della cultura (27%), probabilmente a causa degli ingenti costi e sforzi di gestione. Anche le biblioteche hanno un ruolo rilevante essendo tradizionalmente gli istituti culturali più avanzati nei processi di digitalizzazione e aggregazione dei contenuti digitali: sotto la loro responsabilità ricade il 20% delle iniziative. Enti di ricerca, centri di competenza e agenzie governative, autorità locali, organizzazioni no-profit, archivi e musei rivestono un ruolo decisamente minoritario come istituti responsabili dei processi di aggregazione (Figura 4).

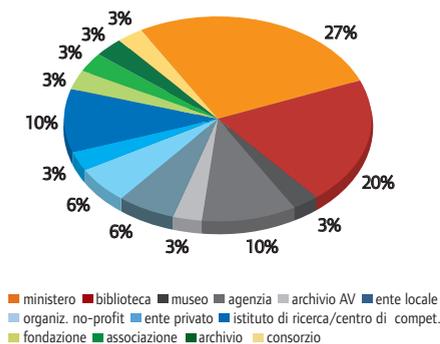


Figura 4. Responsabilità istituzionale

Il ruolo

In termini generali, tutti gli aggregatori di contenuti, a prescindere dalla loro tipologia e dal loro livello, perseguono l'obiettivo di consentire agli utenti di avere un accesso integrato attraverso Internet alle risorse digitali culturali, provengano esse da uno o più settori del patrimonio.

Parallelamente a questo macro-obiettivo, i portali nazionali della cultura promuovono spesso una serie di attività parallele nel campo della documentazione del patrimonio culturale, considerato come prerequisito alla digitalizzazione, nella promozione dell'uso di standard tecnici, nella formazione, nella conservazione a lungo termine delle memorie digitali, e nello "stoccaggio" di contenuti digitali provenienti da altre istituzioni culturali che non hanno la possibilità di installare propri repository.

Gli aggregatori di settore o tematici hanno invece come obiettivo quello di fornire strumenti qualificati per la documentazione e la ricerca in ambiti ben definiti (gli archivi nazionali, gli strumenti musicali, i supporti didattici, i manoscritti, ecc.).

Per quel che concerne l'inquadramento nell'ambito di strategie nazionali di aggregazione, emerge un dato interessante (e forse preoccupante): sono solamente 9 i casi in cui gli aggregatori sono inseriti in un quadro strategico istituzionale in grado da assicurarne la sostenibilità sul lungo periodo. Ovviamente il dato è relativo solamente agli aggregatori inquadrabili in contesti istituzionali di livello nazionale (19 casi), escludendo cioè progetti europei, iniziative private o locali (11 in totale).

Export

La sezione del questionario dedicata alle modalità di trasferimento dei metadati ha l'obiettivo specifico di verificare in che modo gli aggregatori sono in grado di mettersi in relazione con Europeana o con altri aggregatori e valutare la possibilità di circolazione dei contenuti. Ne è emerso un panorama abbastanza

uniforme: la maggior parte utilizza (o sta per) il protocollo OAI-PMH per la trasmissione dei metadati, da solo (43%) o in associazione con altri protocolli (principalmente FTP, ma anche SRU e, seppure nominati una volta sola, una volta Z39.50 e OpenSearch).

Quasi tutti gli aggregatori espongono, oltre al metadato, anche il link a livello del singolo oggetto digitale (83%); solamente quattro (17%) non lo fanno per motivi tra loro differenti: il Ministero dell'Istruzione della Finlandia non ha ancora deciso per quanto riguarda il progetto della Biblioteca Digitale Nazionale, Muis, la banca dati dei musei estoni, raccoglie solo descrizioni, così come farà quella maltese di AcrossLimits, Erfgoedplus.be aggrega contenuti che non sono pubblicati online.

L'esistenza di aggregatori di contenuti digitali che altrimenti non avrebbero uno sbocco in linea è un altro spunto interessante che meriterebbe un approfondimento; spesso nella progettazione di aggregatori si tende a considerare solamente quei contenuti che possono essere aggregati secondo i tradizionali protocolli (OAI-PMH, FTP, ecc.), mentre esistono in tutta Europa miniere di risorse digitali offline o di vecchia produzione conservate su supporti come i CD, come ha ampiamente documentato il progetto MICHAEL (Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe)¹⁰.

Identificatori

L'utilizzo di identificatori persistenti è un elemento fondamentale per la gestione e localizzazione di contenuti aggregati in quanto evita la duplicazione degli sforzi e delle risorse stesse¹¹. Nonostante ciò, sono pochi gli aggregatori che li utilizzano, appena il 30%, contro un buon 53% che non è stato in grado di fornire una risposta in merito. Il motivo di questa lacuna

va attribuito in gran parte agli stessi fornitori di contenuti digitali che, a quanto dichiarato dai 2/3 degli aggregatori, non utilizzano identificatori persistenti. Il 17% degli aggregatori, essendo in corso di progettazione, deve ancora prendere una decisione in merito al loro utilizzo.

Gli identificatori maggiormente utilizzati sono URN e PURL (Tabella 1).

AGGREGATORE	IDENFICATORE
BHL-Europe	URN
MIMO	Probabilmente PURL
SNHB	URN (RDF format)
SCRAN	PURL
Musique contemporaine	URN
Digital Librares Federation	OAI Id
Kypriana	ISBN – ISSN
National Digital Library of Serbia	PURL – DOI
Kultura.hr	DOI
DISMARC	URN

Tabella 1. Identificatori utilizzati

Le ragioni del mancato uso di identificatori meriterebbe di essere analizzata in modo più ampio per verificare se ciò sia dovuto a problemi finanziari o gestionali, o alla mancanza di consapevolezza della loro importanza.

Licenze e diritti di proprietà intellettuale

Il panorama che emerge in merito all'uso di licenze con i fornitori di contenuto degli aggregatori è molto frastagliato, se non confuso.

Solamente 7 aggregatori disciplinano diritti e doveri dei *content provider* tramite l'uso di licenze quadro che consentono la pubbli-

¹⁰ <http://www.michael-culture.org/it/home>. Il servizio italiano di MICHAEL censisce 346 banche dati offline, 390 collezioni digitali su CD ROM, 121 su DVD (http://michael-culture.it/mpf/pub-it/serv_type.html?filename=browsing_servtype.xml).

¹¹ Cfr. Mario Sebastiani, *Identificatori persistenti per gli oggetti digitali*, «DigItalia», n. 0, 2005, p. 62-82, http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20050_SEBASTIANI.pdf.

cazione di (meta)dati, nel pieno rispetto dei diritti che gravano sulle risorse e di chi le detiene. Nessuna di queste licenze segue un modello internazionale come quello proposto dall'iniziativa Creative Commons¹². Dei 23 portali che invece non prevedono l'uso di licenze quadro per la pubblicazione di contenuti, qualcuno definisce di volta in volta accordi con i fornitori o adotta il principio che Europeana ha ribattezzato "*clean hands*", mani pulite, secondo cui la titolarità dei diritti sui dati resta dei fornitori di contenuti che ne sono i soli e unici responsabili. The European Library sta invece ridefinendo il proprio accordo con i fornitori di contenuti, vale a dire le biblioteche nazionali, in modo da includere la possibilità di riutilizzo dei metadati da parte di terzi, in particolar modo Europeana.

Quando impiegati, licenze o accordi sono applicati sia ai metadati sia agli oggetti digitali (27%), ai soli metadati (10%), ai soli oggetti digitali (3%) o metadati, oggetti digitali e accesso diretto al testo completo (3%); il 57% degli intervistati ha saltato la domanda.

Un dato degno di nota è che 16 intervistati hanno dichiarato che i loro dati possono essere trasferiti a Europeana senza problemi, ma si dimostrano molto più cauti in merito alla possibilità per Europeana di riutilizzare il contenuto fornito: solo 6 di essi hanno dichiarato che ciò è possibile poiché i metadati inviati sono relativi a oggetti digitali di pubblico dominio. Questa cautela è probabilmente dovuta alla mancanza di una licenza d'uso tra Europeana e gli aggregatori che però, al momento della pubblicazione di questo articolo, dovrebbe già essere stata definita.

Multilinguismo

L'utilizzo di terminologie plurilingue per strutturare le risorse digitali in modo che siano ricercabili nei vari idiomi europei è pratica sufficientemente diffusa (12 aggregatori su 30). Alcune esperienze significative: CulturalItalia ha predisposto una tassonomia gerarchica italiano-inglese per organizzare e classificare i metadati all'interno dell'indice¹³; European Film Gateway-EFG sta elaborando mini-vocabolari di settore che prendano in considerazione standard internazionali (ad esempio ISO 3166 e ISO 639 per i codici dei paesi e i nomi delle lingue); Ergoedplus e Flemish Art Collection utilizzano vocabolari compatibili con l'Art & Architecture Thesaurus del Getty¹⁴; infine, The European Library implementerà l'accesso multilingue alle risorse delle biblioteche partner grazie ai risultati del progetto MACS¹⁵ che mapperà le voci di tre soggetti utilizzati dalle biblioteche nazionali europee di Francia (Rameau), Germania (SWD) e Regno Unito (Library of Congress Subject Headings).

La progettazione di interfacce Web multilingue è ormai una consuetudine: solo 7 siti sono stati sviluppati in un'unica lingua (e comunque 3 di essi sono in inglese), mentre tutte le altre, escludendo i due progetti che non avranno uno sbocco pubblico autonomo rispetto a Europeana, sono predisposte per essere navigate in almeno due lingue, quella madre e l'inglese.

Gli idiomi più ricorrenti sono l'inglese in quanto lingua veicolare, seguito a lunga distanza dal francese e dal tedesco (Tabella 2). DISMARC e The European Library sono le realizzazioni più importanti in questo campo poiché le loro interfacce sono disponibili in tutte le lingue europee, comprese le meno comuni come il gaelico o il maltese.

¹² <http://creativecommons.org/>.

¹³ http://culturaitalia.beniculturali.it/pico/thesaurus/4.1/thesaurus_4.1.0.skos.xml.

¹⁴ http://www.getty.edu/research/conducting_research/vocabularies/aat/.

¹⁵ <https://macs.hoppie.nl/pub/>.

LINGUA	RICORRENZE
Inglese	25
Francese	10
Tedesco	9
Olandese	8
Italiano	7
Svedese	7
Spagnolo	5
Ceco	5
Polacco	4
Estone	4
Finlandese	4
Ungherese	4
Danese	4
Rumeno	4
Maltese	4
Croato	4
Portoghese	4
Norvegese	3
Serbo	3

Tabella 2. Le lingue europee più utilizzate nelle interfacce Web

I metadati sono raramente tradotti: solo 5 aggregatori su 30 hanno dichiarato di averne una piccola porzione disponibili in lingua inglese, Flemish Art Collection può farlo su richiesta, mentre gli altri processano metadati nella sola lingua madre. Tuttavia, i motori di ricerca interni degli aggregatori sono spesso in grado di elaborare i metadati in più lingue.

Contenuti e servizi

Ben 18 aggregatori su 30 forniscono accesso non solo a metadati ma anche a contenuti digitali, anche se solamente in 8 sono in grado di offrire contemporaneamente risorse di vario tipo: audio, video, testi, immagini.

Per quanto concerne i servizi forniti all'utenza, quasi tutti gli aggregatori condividono le stesse configurazioni basilari: possibilità di effettuare ricerche tramite motore interno, salvarle e condividerle. I servizi di informazione, quali newsletter e feed RSS, sono attivati so-

lamente da pochi aggregatori (9 e 8, rispettivamente), così come la possibilità di annotazione (7); decisamente rari sono servizi di tipo più avanzato (prenotazione online, alert, digitalizzazione e stampa *on demand*). Nessun intervistato ha parlato di *e-commerce*, probabilmente perché l'attuazione di un servizio di questo tipo richiede un'organizzazione più articolata o un organico più ampio, e soprattutto la definizione di accordi ben precisi che i fornitori di contenuti che detengono i diritti sugli articoli oggetto della vendita.

Non mancano tuttavia servizi molto interessanti: alcuni aggregatori consentono ai fornitori di contenuti di mappare i propri dati con strumenti in linea (DISMARC), *help desk* (Musique contemporaine), supporto per il coordinamento delle iniziative di digitalizzazione promosse dai fornitori di contenuti (Digital Libraries Federation).

Pubblico e strategia dei contenuti

Dalle risposte ricevute in merito ai pubblici di riferimento, emerge un panorama scarsamente definito. Escludendo una manciata di iniziative, quali ad esempio Manuscriptorium, nata per offrire a ricercatori ed esperti di codici e manoscritti strumenti sofisticati di consultazione e analisi, APEnet, che ha fornito una puntuale definizione degli utenti cui intende rivolgersi – ricercatori d'archivio – e delle loro esigenze, o ancora SCRAN, rivolta agli insegnanti e a chi si occupa di didattica, le restanti si rivolgono alla platea di esperti del settore culturale e, in generale, un pubblico selezionato in cerca di informazioni affidabili sul patrimonio culturale, senza però averne analizzato in dettaglio i bisogni. L'unico aggregatore che offre servizi per il turismo culturale è Collections, il portale francese, il cui motore consente di effettuare ricerche contemporaneamente tra gli eventi culturali e gli oggetti digitali.

La promozione dell'aggregatore e delle sue attività è di norma svolta attraverso canali tradizionali come conferenze, eventi e newsletter. Nessun caso di vera e propria campagna pro-

mozionale è stato segnalato. Tuttavia, alcuni aggregatori sfruttano i media nel tentativo di raggiungere un'audience più ampia: Kypriana e la Digital National Library of Serbia hanno promosso le loro attività tramite programmi televisivi e radiofonici, mentre Musique contemporaine è presente su reti sociali come Facebook e Twitter, The European Library e Culturalitalia hanno aperto dei propri canali su YouTube.

Tramite il questionario si è chiesto agli aggregatori di fornire dei dati sul traffico effettivo della loro interfaccia Web misurata in visitatori unici al mese¹⁶. Sono state raccolte 18 risposte. Generalmente i grandi aggregatori nazionali quali BAM, Collections, Culturalitalia, CIMEC, la Digital National Library of Serbia e la Digital Library Federation possono contare su un bacino di utenza che varia tra i 30.000 e i 50.000 visitatori unici al mese; AskAboutIreland si pone al di fuori di questa media con l'ottima performance di 80.000 visitatori. Kulturpool, l'aggregatore nazionale austriaco, ha circa 4.500 visitatori unici, ma è stata pubblicata in rete senza alcun tipo di pubblicità, mentre Kultura.hr, che ne conta una media di 400, si rivolge a un pubblico geograficamente limitato. I portali specializzati (Musique contemporaine, The European Library, Manuscriptorium) raggiungono dei risultati soddisfacenti e contano tra i 4.500 e 16.000 visitatori unici al mese.

Secondo le informazioni fornite dagli intervistati, entro il 2012, quando saranno completati gli ultimi aggregatori, dovrebbero essere disponibili in linea oltre 156 milioni di contenuti digitali; questo dato comprende oltre a metadati riferibili a testi, immagini, file video e audio, anche i *record* bibliografici cui molti aggregatori danno accesso; si rimanda a un eventuale approfondimento dell'indagine una stima più dettagliata che distingua le diverse tipologie di risorse digitali.

Questo sforzo di coordinamento è condiviso a livello europeo da un totale di circa 6.000 isti-

tuzioni culturali europee di ogni settore (archivi, biblioteche, musei) e grado (nazionali e regionali, pubbliche e private).

Ogni aggregatore segue una propria strategia di coinvolgimento dei fornitori di contenuti. A livello generale, i progetti europei aggregano i contenuti dei propri partner e raramente allargano il consorzio verso nuovi fornitori, mentre gli aggregatori nazionali sono votati a un ampliamento progressivo della loro rete di istituzioni. Il coinvolgimento di nuovi partner avviene tramite newsletter, conferenze, passaparola, relazioni professionali.

La selezione dei fornitori di contenuti segue quasi sempre un preciso criterio; l'87% degli aggregatori ha infatti elaborato una propria strategia in merito: la rilevanza delle collezioni digitali (28%) e dell'istituzione (20%) sono i parametri maggiormente presi in considerazione, un po' meno lo sviluppo di nuove funzionalità e di servizio e l'aggiornamento continuo dei contenuti (14% ciascuno). Il tema delle collezioni sembra essere l'aspetto meno rilevante per la selezione (13%) (Figura 5).

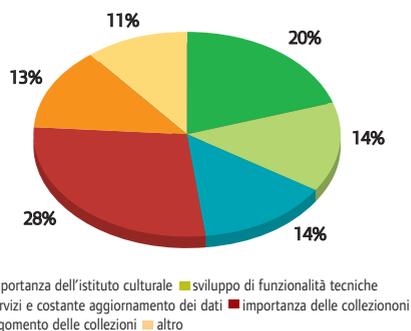


Figura 5. Criteri di selezione dei contenuti

Aspetti finanziari e sostenibilità

Il quadro finanziario e di sostenibilità dei servizi di aggregazione che emerge dall'indagine è articolato: il 40% degli aggregatori può contare su un capitolo dedicato nel bilancio annuale

¹⁶ Per visitatore unico si intende ogni utente, contato una sola volta, che in un lasso di tempo determinato (in questo caso un mese) è entrato nel sito e ne ha visitato una o più pagine.

delle istituzioni responsabili, mentre il 37% si sostiene grazie a *budget* definiti di anno in anno come progetti specifici; il 23% infine assicura la propria sostenibilità attraverso la combinazione di entrambe le soluzioni (bilancio annuale e progetto specifico) (Figura 6).

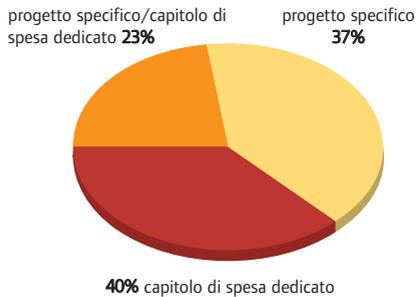


Figura 6. Finanziamento

Un dato interessante è costituito dal fatto che spesso gli stessi aggregatori istituzionali, che rispondono cioè alle strategie proprie dell'istituzione che li promuove (la così detta *mission*), non sempre godono di fondi costanti per il loro aggiornamento e mantenimento ma di finanziamenti più o meno straordinari come progetti; ciò implica ovviamente una grande difficoltà nel programmare, anche nel breve periodo, gli interventi. Un'eccezione è costituita, ad esempio, da CulturalItalia che è stato inserito nel piano nazionale di eGov 2010-2012.

La fonte di finanziamento è quasi sempre pubblica; sono poche le iniziative (Judaica, Kypriana e l'aggregatore maltese di AcrossLimits) che pos-

sono contare anche su investimenti privati. Sponsorizzazioni e donazioni sono accettate da Musique Contemporaine e dalla Digital National Library of Serbia.

Quanto ai ricavi derivati dai servizi messi in atto dall'aggregatore, allo stato attuale solo SCRAN può contarvi – corrispondono al 34% del suo bilancio – in quanto l'accesso ai dati digitali viene fornito su abbonamento.

Quasi tutti gli intervistati (25 su 30) sono stati in grado di fornire informazioni finanziarie in merito al bilancio del proprio aggregatore per il periodo 2008-2011 (Tabella 3); queste informazioni non sono tuttavia sempre comparabili: in alcuni casi nell'importo indicato è compreso non solo il loro processo di aggregazione ma anche la digitalizzazione di contenuti, l'acquisto di hardware e software, il finanziamento di iniziative correlate.

Quanto alle voci di spesa che incidono sul budget, sono state raccolte solamente 15 risposte. Sebbene parziali, le informazioni raccolte presentano dei tratti comuni: due elementi gravano consistentemente sul bilancio, il personale tecnico per la redazione Web (dal 30% al 100%, addirittura) e quello per le infrastrutture tecnologiche (dal 10% al 40%), oltre all'acquisto delle licenze software (tra il 10 e il 30%).

Questa ripartizione riflette sia lo stato dell'arte dell'aggregatore (se è in fase di avviamento, ad esempio, investe in modo più consistente in infrastrutture) e la sua missione (la semplice attività di aggregazione di contenuti digitali prodotti da altre istituzioni culturali o un ruolo attivo nella loro produzione).

AGGREGATORE	BILANCIO 2008 (in euro)	BILANCIO 2009 (in euro)	BILANCIO 2010 (in euro)	BILANCIO 2011 (in euro)
ABM-Utvikling, Norwegian Archives, Library and Museum Authority	60.000	60.000	60.000	60.000
AcrossLimits	NA	45.500	45.500	45.500
BAM	70.000	70.000	70.000	100.000
BHL-Europe	Informazione non disponibile	1,4 M	1,4 M	1,4 M
CIMEC	5.000	5.000	5.000	5.000

Collections	Dato non disponibile Circa 1 M di € dal 2007 per la costruzione di due portali	150.000	150.000	Informazione non disponibile
Culturalitalia	Informazione non disponibile	200.000	1,6 M (compreso il recupero di oggetti digitali) 2010-2011	
DISMARC	Dato non disponibile			
DRIVER	Dato non disponibile; la gestione del progetto sta passando ad una fondazione e le informazioni disponibili a breve non saranno più valide			
Erfgoedplus	500.000	500.000	500.000	500.000
Estonian Ministry of Culture (Muis)	100.000	150.000	150.000	150.000
EuropeanaTravel	Informazione non disponibile	40.000	80.000	40.000
Flemish Art Collection	37.000 (anche per l'aggiornamento del sito Web)	30.000	30.000	40.000
Judaica Europeana	NA	1.500.000	1.500.000	Dato non disponibile
Kultupool	Non ancora definiti			
Kultura.hr	270.000	200.000	Dato non disponibile	Dato non disponibile
KYPRIANA	50.000	Per il 2009-2012: più di un 1 M		
Manuscriptorium	dati non ancora disponibili, ma ca. 150.000 euro soltanto per l'aggregazione + più fondi per lo sviluppo e il funzionamento			
MovE	200.000	200.000	200.000	200.000
Musique contemporaine	169.000 € (incluso lo sviluppo di software più importanti, ma non anche la digitalizzazione di per sé)	105.000 € (non comprese la digitalizzazione di per sé)		
National Digital Library of Finland	80.000	700.000	1,5 M	1,4 M
National Library of Serbia	10.000	10.000	20.000	30.000
SCRAN	Informazione non disponibile			
Swedish National Heritage Board	100.000 (per lo sviluppo)	100.000 (per lo sviluppo)	100.000 (per manutenzione e gestione)	Informazione non disponibile
The European Library	930.000 (compresi 240.000 per il finanziamento per l'innovazione)	875.000 (compresi 200.000 per il finanziamento per l'innovazione)	700.000 (escluso il finanziamento per l'innovazione, ancora da determinare)	700.000 (escluso il finanziamento per l'innovazione, ancora da determinare)

Tabella 3. Prospetto finanziario 2008-2011

Europeana

In merito ai rapporti con Europeana, la risposta degli aggregatori presi in esame è stata univoca: tutti vogliono inviare i propri dati al portale europeo; al momento però, solo il 20% lo ha già fatto, mentre il 60% ha in programma di farlo entro 2011, il 15% lo farà tramite altri progetti. Un paio di aggregatori ha parzialmente fornito i propri dati e darà i restanti nel 2010.

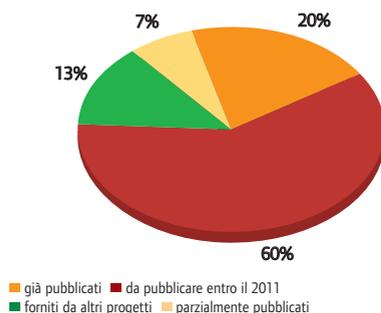


Figura 7. Pubblicazione dei contenuti su Europeana

L'entusiasmo per Europeana è comunque accompagnato da precise richieste che vengono rivolte alla Fondazione che gestisce il progetto, in particolar modo linee guida su come aggregare, mappare, trasmettere contenuti e gestirne i relativi diritti. L'impressione che se ne ricava è che i vari aggregatori guardino a Europeana come un'occasione per elaborare approcci tecnici che possano essere condivisi a livello europeo. Molti di questi *desiderata*, soprattutto le licenze, avranno comunque già trovato una definizione al momento della pubblicazione di questo articolo.

Conclusioni

Gli aggregatori che hanno accettato di contribuire all'indagine di Europeana e di ATHENA nascono in ambiti geografici differenti e manifestano esigenze che variano in ragione del loro ambito di competenza (*cross-domain* o di settore) o del pubblico di riferimento.

Nonostante ciò essi presentano alcune caratteristiche comuni:

- quasi tutti godono di finanziamenti pubblici, siano essi governativi, europei o erogati da enti locali;
- molti hanno problemi di sostenibilità economica sul lungo periodo;
- tutti consentono un accesso libero ai contenuti, almeno ad un livello minimo;
- giocano un ruolo fondamentale nel mettere in contatto l'informazione culturale con un pubblico più vasto di quello degli esperti di settore;
- promuovono la visibilità di piccole istituzioni culturali;
- condividono metodologie simili per il caricamento dei metadati;
- hanno gli stessi problemi: ad esempio, le duplicazioni dovute allo scarso uso di identificatori persistenti e la gestione dei diritti connessi alle risorse digitali, spesso non supportata da adeguati strumenti;
- a parte pochi casi, non offrono servizi avanzati o specialistici per gli utenti;
- prestano sufficiente attenzione al multilinguismo e cercano di essere raggiungibili da un pubblico internazionale;
- vogliono assolutamente condividere i propri contenuti con Europana.

In linea generale, l'indagine ha messo in evidenza come in pochi anni il panorama europeo della digitalizzazione e pubblicazione in linea dei contenuti si sia velocemente evoluto anche grazie al sostegno politico ed economico della Commissione. Le lacune maggiori sembrano dovute non tanto ad aspetti tecnici quanto finanziari poiché manca ai livelli europeo e nazionale una pianificazione economica sul lungo periodo.

Un altro aspetto scarsamente valorizzato dalle istituzioni culturali che promuovono iniziative di aggregazione è la creazione di servizi avanzati per il pubblico di riferimento mentre l'offerta esistente è al momento di livello mi-

nimale. È infine scarso il partenariato pubblico-privato che potrebbe giocare un ruolo importante proprio nella creazione di servizi.

Rimangono tuttavia aperte alcune questioni che l'indagine ha solamente sfiorato e che per il loro interesse meriterebbero un successivo approfondimento:

- un maggiore dettaglio sulle voci di spesa che gravano sul bilancio per verificare quale ha l'impatto maggiore e quali possono essere le soluzioni per ovviarvi;
- ulteriori informazioni sul mondo degli aggregatori locali e regionali;
- sviluppo di modelli di business per gli aggregatori di contenuti: esistono?
- indagini sugli utenti e sul gradimento del servizio: vengono periodicamente svolte?
- una panoramica maggiormente definita in merito alle tipologie di oggetti pubblicati dagli aggregatori, separando i record bibliografici dai metadati relativi ai singoli oggetti digitali (file audio e video, testi, immagini).

Errata corrige

Gli autori dell'articolo *Una teoria fondazionale per le Biblioteche Digitali: il DELOS Digital Library Reference Model*, apparso su «DigItalia», IV (2009), n. 1, p. 44-82, sono:
Leonardo Candela – Donatella Castelli – Pasquale Pagano.